Negli stabilimenti Zegna sopra Biella si producono tessuti di altissimo pregio con la lana delle pecore australiane

Il viaggio dal vello alla sfilata

1 LA TOSATURA
Le pecore vengono tosate alla fine dell'inverno australiano: un allevatore impiega circa 3 minuti per ogni animale

2 IL CONTROLLO
Una volta tosati, i velli vengono controllati per verificarne la qualità prima del giudizio degli esperti Zegna

3 LA TINTURA
I tessuti vengono tinti con settemila diversi colori

4 I FILATI
La lana adesso è pronta in gomitoli per essere tessuta

5 LA TESSITURA
Dal telaio escono le stoffe finissime per le confezioni

LA FILIERA

C'è un legame che unisce la dea di una pecora australiana con l'abito super lussuoso di un magnate russo. Sembra incredibile ma la vegetazione che mangia la pecora influisce sulla qualità del suo vello e, di conseguenza, sul tessuto che se ne ricava. Questo viaggio, che lega la pecora all'abito, parte dall'Australia, arriva in Italia e si conclude nei migliori negozi di tutto il mondo. Ma è nel nostro Paese che le balle di lana si trasformano in tessuti e poi in abiti perché qui, caso unico al mondo, esistono zone produttive che racchiudono, in una manciata di chilometri, un'intera filiera di qualità. A Biella c'è uno dei distretti tessili di altissima qualità che attira non solo gli addetti del settore ma anche scienziati internazionali che vengono a studiarne le dinamiche. Qui ci sono diverse aziende, di antica tradizione familiare, che racchiudono nei loro stabilimenti la filiera dell'alta qualità.

LE GRIFFE DEL LUSSO

Per mostrare l'eccellenza del territorio, al di fuori dei circuiti soliti, l'Unione Industriale Biellese (che con la manifestazione Filo, che si tiene a Milano a Palazzo delle Stelline due volte l'anno, celebra la qualità dei filati per tessitura) ha fatto aprire le porte di una delle più antiche realtà della zona, il Lanificio Zegna. "La Zegna", così viene chiamata dalle persone che vi lavorano (6mila nel mondo) è situata a Trivero, un paesino a 700 metri nella zona montagnosa sopra Biella e produce tessuti di altissimo pregio (oltre due milioni di metri l'anno) non solo per gli abiti a marchio Zegna, ma anche per un elenco di etichette di lusso come Armani, Tom Ford o Gucci.
Se tutta la filiera produttiva si svolge a Trivero, le materie prime, invece, arrivano direttamente dall'altra parte del mondo. La lana più pregiata, il cachemire più morbido, la vicuña più lussuosa arrivano dalla Cina, dal Sud Africa, dal Sud America o dall'Australia.

COME UNA RAGNATELA

E per incoronare la lana più fine (le fibre di lana devono misurare solo 13,9 micron, la finezza di una ragnatela), Zegna ha istituito un trofeo, il Vellus Aureum. Con questi ultra-tessuti Zegna produce una limited edition di una cinquantina di abiti (il cui prezzo varia intorno ai 10mila euro) destinati agli uomini più ricchi ed eleganti.
In Australia, il rapporto fra pecore e persone è 5 a 1. La razza merino prospera nel clima temperato che c'è nella zona sud-orientale del Paese e sull'isola di Tasmania dove sono situate le 55.000 aziende agricole produttrici di lana. Subito dopo l'inverno australiano, le pecore vengono rasate, dopodiché ogni allevatore manda i velli migliori a Sydney, dove ci sono i giudici Zegna.

SETTEMILA TINTE

Enormi balle della miglior lana australiana arrivano a Trivero a giugno, dove inizia il loro percorso per diventare stoffa. Qui vengono lavate con sapone neutro per rimuovere la lanolina, dopodiché passano alla cardatura dove vengono sciolti i nodi. Ma quello che contraddistingue i tessuti Zegna sono i colori. Infatti l'azienda tinge i filati con oltre 7.000 colori e poi li unisce, in fase di tessitura, per ottenere nuance uniche. I tessuti dell'azienda di Trivero sono il frutto di un processo che conta 20-30 fasi tra cui la tosatura, per eliminare la lanuggine lasciata dalle fibre di lana, e la cardatura, per sollevare la peluria dei tessuti di lana. Come avviene da secoli, al Lanificio si usa il cardo naturale essiccato ma l'elemento più importante è l'acqua, che ridona alle fibre la loro naturale morbidezza ed elasticità.
L'acqua utilizzata al Lanificio Zegna sgorga a 900 metri di altitudine ed è una delle più leggere d'Italia, il che significa che non può alterare le materie prime né modificare le caratteristiche naturali della lana.

Alessandra Iannello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

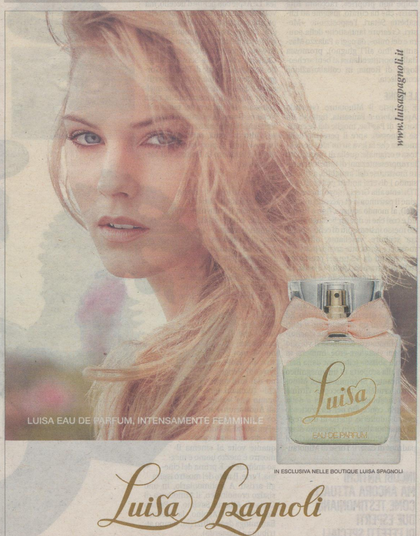
L'AZIENDA
La sede storica del Lanificio Ermenegildo Zegna a Trivero in provincia di Biella A destra spezzato monopetto mohair e pantaloni in lana jacquard con motivo floreale

LE STOFFE FORNITE ANCHE A GUCCI, ARMANI E TOM FORD IL "VELLUS AUREUM" PER 50 CAPI IN LIMITED EDITION

La griffe

Rifle e il montgomery anti-vento

Le origini di questo capo si perdono nella notte dei tempi o, meglio, nelle onde del mare. Si tratta del montgomery, il giaccone lungo fino ai fianchi oppure al ginocchio, caratterizzato da un cappuccio e dalla famosa chiusura con alamari. Inizialmente era indossato proprio dai marinai della Royal Navy britannica, come ottima protezione contro il freddo e le burrasche frequenti durante la navigazione. Dopo la seconda guerra mondiale, però, ha trovato molti estimatori e si è arricchito di varie versioni anche per l'abbigliamento civile. Per la sua praticità è stato amato da uomini e donne di diverse generazioni fino a diventare il capospalla preferito dagli studenti. Rifle lo celebra proponendone una rivisitazione moderna e urbana in uno speciale panno di lana morbido e resistente di un profondo blu (nella foto), che richiama le origini. La doppiatura è in grigio e spunta dall'interno del cappuccio e delle ampie tasche o dal bordo delle manica, rifinita con bottoni. La chiusura, ovviamente con alamari come esige la tradizione, è a contrasto e in pelle e corda, mentre il bavero alto ripara da qualsiasi soffio di vento. I dettagli, le cuciture e le rifiniture lo fanno uscire dall'ambito prettamente casual e lo rendono un capo duttile, ideale dal giorno alla sera, da indossare sui pantaloni sportivi, ma anche sul completo, con la garanzia di un confortevole calore interno.

Anna Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA